

DOMENICA 04 DICEMBRE ORE 11.00
PATRIZIA ASPRONI
PARLA DI
CHI HA CUCINATO L'ULTIMA CENA DI R. MILES



PATRIZIA ASPRONI

Da oltre vent' anni si occupa di management culturale e di industrie creative.

Cultural Heritage Director per ATI Giunti, dal 2001 è Presidente di Confcultura, e dal 2006 è Presidente della Fondazione Industria e Cultura.

Past President della Fondazione Museo Marino Marini a Firenze (2016-2022) e della Fondazione Torino Musei (2012-2017).

È inoltre chairman della piattaforma tecnologica europea Beni Culturali IPOCH2 e co-chair della Joint Commission Italy-USA Cooperation on Science and Technology on Cultural Heritage.

Founder di #Boycottmanels - gruppo per la parità di rappresentanza di genere - è inoltre adjunct professor presso l'Università LUISS.

Fa parte di prestigiose istituzioni ed enti no-profit.

**CHI HA CUCINATO
L'ULTIMA CENA**

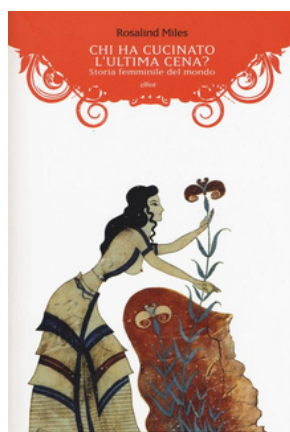
La storia dell'umanità è iniziata con la donna. In principio, era lei la protettrice divina, depositaria del cromosoma originale, esperta nella coltivazione della terra, capace di leggere i cicli lunari e di costruire la casa per la propria famiglia. Per millenni ha gestito il potere, ucciso, nutrito esseri umani e animali, si è presa cura dei vivi e dei morti. Ma di tutto questo difficilmente abbiamo finora sentito parlare perché generazioni di storici, archeologi, antropologi e biologi hanno sempre posto l'uomo come principale forza motrice dello sviluppo umano: l'uomo cacciatore, l'uomo fabbricatore di utensili, l'uomo signore della creazione. Questi e altri sono i temi che trovano posto nel saggio di Miles, un lavoro di ricerca accurato che restituisce, grazie all'ausilio di uno straordinario numero di fonti storiche e scientifiche, una Storia mondiale delle donne: un racconto dell'umanità in grado di rimettere al suo interno, nella giusta prospettiva, la presenza e il contributo della donna. Senza ideologismi e polemiche, con linguaggio serrato e pieno di umorismo, questo saggio coinvolge il lettore in un viaggio nel tempo alla scoperta di fatti mai narrati, di episodi volutamente esagerati, di verità drammatiche e miti fasulli, fino a riscoprire il ruolo centrale della donna come artefice imprescindibile nel progresso della tecnologia, nella religione, nella guerra e nella pace.

IL LIBRO DELLA VITA

ROSALIND MILES



Rosalind Miles è un'autrice, critica letteraria e attivista inglese. Laureata a Oxford, ha pubblicato ventitré libri tra romanzi e saggi, è autrice di diversi programmi radiofonici per la Bbc e suoi lavori sono comparsi su alcuni dei più autorevoli quotidiani di lingua inglese, tra cui The Washington Post. È la fondatrice del Center for Women's Studies dell'Università di Coventry, in Inghilterra.

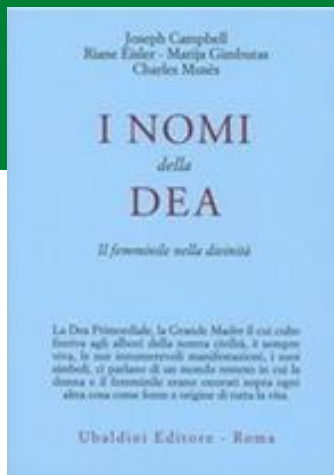


CHI HA CUCINATO L'ULTIMA CENA

storia femminile del mondo / Rosalind Miles ; traduzione di Luisa Pece. - Roma : Elliot, 2009. - 443 p. ; 22 cm. - (Antidoti)

Biblioteca Comunale di Scandicci

STORIA FEMMINILE DEL MONDO



I NOMI DELLA DEA



il femminile nella divinità / Joseph Campbell...[et al.] ; a cura di J. Campbell e C. Musès. - : Ubal dini, 1992. - 164 p. : ill. - (Ulisse [Ubal dini])

La Biblioteca di Scandicci



I MISTERI DELLA DONNA



un'interpretazione psicologica del principio femminile come è raffigurato nel mito, nella storia e nei sogni / M. Esther Harding. - Roma : Astrolabio, 1973. - 250 p. : ill. ; 21 cm. - (Psiche e coscienza)

La Biblioteca di Scandicci



L'ALTRA FACCIA DELLA STORIA



(quella femminile) / di Serena Castaldi e Liliana Caruso. - : D'Anna, 1975. - 190 p. - (Tangenti [D'Anna] ; 54)

La Biblioteca di Scandicci

STORIA DELLE DONNE IN OCCIDENTE



Georges Duby, Michelle Perrot. - : Laterza, 1990-. - v. : ill. - (Storia e società) 1 : L'antichità - 2 : Il medioevo - 3 : Dal rinascimento all'età moderna - 4 : L'ottocento - 5 : Il novecento

La Biblioteca di Scandicci

NARRARE LA DIFFERENZA



genere, saperi e processi formativi nel Novecento / Francesca Marone.. - 1. ed.. - Milano : UNICOPLI, 2003.. - 305 p. ; 21 cm. - (Storia sociale dell'educazione [Unicopli] ; 10)

La Biblioteca di Scandicci

IL CORPO DELLA DEA



giochi e misteri della sapienza femminile / Selene Ballerini. - Roma : Atanor, 2001. - 238 p. : ill. ; 21 cm. - (Vitriol : esoterismo)

La Biblioteca di Scandicci



RAGAZZE E RAGAZZI



la parità a piccoli passi / Carina Louart ; illustrazioni di Penelope Paicheler ; traduzione e adattamento di Stefania Baldoni. - Firenze : Motta junior, 2008. - 77 p. : ill. ; 25 cm. - (A piccoli passi ; 32)

Abstract: Cosa significa parità tra i sessi? E per le ragazze e i ragazzi di oggi? Gli stereotipi più diffusi tra maschi e femmine, nonché i problemi e le potenzialità dell'essere di due sessi - Fasce di età: 9-14 anni

La Biblioteca di Scandicci

IL LIBRO DELLA VITA

STORIA FEMMINILE DEL MONDO



BREVE STORIA DELLE DONNE

Jacky Fleming. - Milano : Corbaccio, 2016. - 1 v. : ill. ; 19 cm

La Biblioteca di Scandicci



STORIA DELLE DONNE

per uno sguardo nuovo e inclusivo sul mondo di oggi / Carolina Capria, Mariella Martucci ; illustrazioni di María Toro. - Milano : Salani, 2022. - 59 p. : ill. ; 30 cm

La Biblioteca di Scandicci



ERETICHE

donne che riflettono, osano, resistono / Adriana Valerio. - Bologna : Il mulino, 2022. - 154 p., [4] carte di tav. ; 21 cm. - (Intersezioni ; 576)

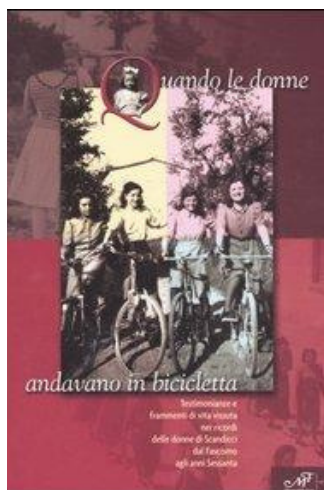
La Biblioteca di Scandicci



EVA ERA AFRICANA

Rita Levi Montalcini ; [con Giuseppina Tripodi] ; disegni di Giuliano Ferri. - Roma : Gallucci, 2005. - 90 p. : ill. ; 21 cm. - (UAO ; 3)

La Biblioteca di Scandicci



QUANDO LE DONNE ANDAVANO IN BICICLETTA

testimonianze e frammenti di vita vissuta nei ricordi delle donne di Scandicci dal fascismo agli anni Sessanta / a cura della Commissione Pari opportunità in collaborazione con le scuole degli istituti comprensivi 1 e 2 e circolo didattico. - Signa : Masso delle fate, 2006. - 63 p. : ill. ; 24 cm.

La Biblioteca di Scandicci



DONNE DI PIETRA

storie al femminile scolpite sui muri di Firenze / Elena Giannarelli, Lorella Pellis. - Firenze : Giorgi & Gambi, stampa 1999. - 224 p. : ill. ; 21 cm

La Biblioteca di Scandicci



LE RIVALI

dieci donne di talento che hanno cambiato la storia / Paola Calvetti. - Milano : Mondadori, 2021. - 265 p., [8] carte di tav. : ill. ; 23 cm. - (Le scie)

La Biblioteca di Scandicci





VAGA LA FANTASIA

1990 / a cura di Patrizia Asproni ; disegni di Roberto Baldazzini ... [et al.] ; interventi di Giorgio Gosetti, Lorian Macchiavelli. - [Milano : La Repubblica], c1990. - 57 p. : ill. ; 24 cm

Biblioteca del Gabinetto G.P. Vieusseux



MUSEO CONTRO MUSEO

le strategie, gli strumenti, i risultati / a cura di Pietro A. Valentino, Gianfranco Mossetto. - Firenze : Giunti, 2001. - XXV, 437 p., [8] c. di tav. : ill. ; 23 cm.

Biblioteca delle Oblate



Il Sole 24 Ore Venerdì 11 Novembre 2022 - N.311

Commenti



ASTA DA 1,5 MLD \$ DA
La prima parte dell'asta collezione d'arte del co-della Microsoft Paul Allen la cifra record di 1,5 mil

È il momento di ripensare i modelli di business delle istituzioni culturali

I musei del futuro/1

Patrizia Asproni

Gestire un museo in Italia è un esercizio complesso e sfidante. La gestione di solito arriva buona ultima dopo la tutela, la conservazione e, soprattutto negli ultimi anni, la valorizzazione. Termine che a sua volta contiene

molteplici interpretazioni. Quindi una riflessione sul mondo della cultura, dell'arte e dei musei che non voglia restare un esercizio teorico, ma intenda tentare di fornire strumenti di decodifica e interpretazione del reale, non può prescindere dall'assumere al suo interno alcune evidenze.

Innanzitutto, la dimensione globale in cui produzione e fruizione artistica e culturale avvengono nella contemporaneità; in secondo luogo, la cessazione del vincolo della materia per le forme dell'espressione e di quello della co-presenza per l'esperienza del pubblico; ancora, l'impatto esplosivo della rivoluzione digitale.

A quanto detto corrisponde uno *shock* progressivo nella stessa identità del mondo della cultura, nell'habitat concettuale e fisico dell'arte, nei paradigmi di tutela, sviluppo e azione culturale. Tanto gli artisti quanto le istituzioni culturali e lo stesso pubblico sono oggi immersi in un nuovo racconto, cui sottende un "passaggio di stato" da un modello statico-conservativo a uno dinamico-trasformativo. Ne sono testimonianza i musei di tutto il mondo, non più solo luogo fisico che conserva ed esibisce il patrimonio, ma servizio culturale rivolto alle comunità, che deve essere in grado non solo di suscitare partecipazione e coinvolgimento nei suoi visitatori, ma anche di rappresentare vettore di sviluppo territoriale e di innovazione sociale e uno strumento di cittadinanza.

In questa dinamica planetaria il digitale, negli anni 20 del Terzo Millennio, accelera: la pandemia è stata, ed è ancora, il *booster* che trasforma l'opzione in necessità, la prospettiva in presente.

Mezzo e messaggio insieme, oggetto e veicolo dell'esperienza culturale, sullo scenario della trasfigurazione continua dettata dal *post*(?)-Covid, esso muta in infinite varianti.

Il digitale è liquido, potremmo dire: esercita la sua pervasività assumendo le forme richieste dal contesto

per rincorrere i bisogni - anche essenziali - degli individui, delle comunità, della società. Ne deriva che, se l'arte lo ha assunto a linguaggio da tempi non sospetti, la necessità di un nuovo modello di fruizione rappresenta per la relazione tra le istituzioni culturali e il pubblico uno snodo evolutivo senza ritorno.

Le crisi funzionano come *stress test*, svelando spietatamente la debolezza nel modo in cui i sistemi sono progettati, implementati e mantenuti. Quella determinata dalla pandemia ha messo alla prova le fondamenta del vivere comune, anche al di fuori del mondo dell'arte e della cultura, colpendo tanto le economie quanto i modelli nazionali di sanità, istruzione, protezione sociale. La lezione che ne può derivare, tuttavia, è potenzialmente rivoluzionaria. Per i musei a ben guardare, il terreno è fertile.

Se pensiamo allo sterminato patrimonio di contenuti che custodiscono, i musei possono senz'altro essere indicati come un luogo elettivo di raccolta di dati. Dati sulle comunità, sulle consuetudini e sugli oggetti, dati sul pensiero individuale e collettivo in diversi momenti storici. Dati attraverso i quali, di fatto, è possibile ottenere una sorta di profilazione antropologico-interpretativa delle storie dei popoli, delle loro culture e globalmente, in definitiva, della realtà. In entrambi i casi il digitale assume un ruolo fondamentale. Più aperti e accessibili, i musei possono assumere il ruolo di avamposti - fisici e virtuali - di responsabilità collettiva, impegnati a studiare problemi e scoprire soluzioni, ad analizzare comportamenti e convinzioni, trovare nuovi metodi per comunicare ed educare le comunità, coinvolgere

nuovi pubblici, promuovere e incoraggiare la creatività in tutte le sue forme. Sul fronte delle organizzazioni, quindi, il ripensamento del modello di business prevalente delle istituzioni culturali diventa urgente: negli ultimi dieci anni i musei hanno in gran parte modellato, paradossalmente, il loro comportamento attorno a valori *profit* di potere, produttività e metriche quantitative del successo, spesso misurato dall'aumento delle presenze, dalla crescita delle collezioni e dall'espansione delle strutture. Ma sfatato irrimediabilmente il mito della crescita perpetua dal *countdown* di ciò che accade nel mondo, la strada per la sostenibilità si deve popolare necessariamente di esperienze artistiche differenti, ambientate in spazi più raccolti di prossimità in cui proporre ai visitatori modalità di fruizione diverse e innovative, così da poter occupare uno spazio fisico, culturale, sociale e - non ultimo - economico, alternativo.

Il primo fronte disfunzionale è quello educativo: casa natale di alcuni dei maggiori artisti di tutti i tempi, il nostro Paese sconta oggi una scarsa e selettiva sensibilità verso la produzione artistica in generale e verso gli artisti emergenti in particolare. Istituzioni educative e mass media, ancora oggi, riservano attenzione limitata al settore artistico, mostrando scarso interesse per ciò che si colloca al di fuori del solco del *mainstream*, e contribuendo a una sempre maggiore polarizzazione del pubblico: da un lato si consolida un modello spettatoriale generalista, verso il quale vengono veicolate proposte *blockbuster*; dall'altro, gli appassionati si caratterizzano per una maggiore attitudine alla ricerca e alla promozione delle novità.

Di conseguenza, deve evolvere il ruolo degli addetti ai lavori: nella direzione dello sviluppo di competenze, capacità e strategie utili a disegnare l'identità di architrave sociale dei musei, ingaggiando - ciascuno per la propria parte - il pubblico, le istituzioni, il Terzo Settore, le imprese e i soggetti privati. La vera svolta paradigmatica potrebbe essere quindi rappresentata dall'ormai leggendario Pnmr, che alla prova dei fatti sta evidenziando la condizione di ritardo nella quale il settore del patrimonio storico artistico e delle attività culturali versava già prima della crisi: per la stragrande maggioranza delle azioni - giustamente - previste, ripresa e resilienza corrispondono a conservazione e recupero. Al contrario, la digitalizzazione del patrimonio non dovrebbe coincidere e non dovrebbe esaurirsi nella transizione verso la digitalizzazione delle pratiche dei musei e degli altri spazi culturali, come il contesto e le trasformazioni richiederebbero. Non è la sola dematerializzazione dei supporti a poter garantire un serio avanzamento del mondo della cultura e anzi, espone al rischio della creazione di un modello di burocrazia digitale non meno ostico di quello presente.

Perché il Piano possa realmente rappresentare, su tutti i fronti, un'opportunità per l'arte, la direttrice di investimento è verso nuovi modelli e visioni sostenuti da competenze sui processi di innovazione. Insomma, dovremmo ricominciare a pensare al futuro.



PATRIZIA ASPRONI
Da oltre vent'anni si occupa di management culturale e di industrie creative. *Cultural heritage director* per Ati Giunti, dal 2001 è presidente di Confcultura e dal 2006 è presidente della Fondazione industria e cultura. *Post president* della Fondazione Museo Marino Marini a Firenze (2016-22) e della Fondazione Torino Musei (2012-17).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEST DI BECHDEL

Il “test di Bechdel” è un test inventato dalla fumettista americana Alison Bechdel in una vignetta del 1985 intitolata “The Rule”, che fa parte della serie Dykes to Watch Out For. Bechdel disegnò due amiche che scelgono di non andare al cinema perché una di loro ha deciso di guardare solamente film che rispettino tre semplici condizioni:

1. che tra i personaggi del film ci siano almeno due donne di cui si conosca il nome;
2. che le due donne di cui si conosce il nome parlino almeno una volta tra di loro (e non solo con gli altri personaggi maschi)
3. che le due donne di cui si conosce il nome parlino tra di loro ma non di uomini (non del figlio di una delle due, non del marito, non del capo in ufficio e così via)

Più o meno la metà dei film realizzati non supererebbero questo test. Alcuni esempi tra le pietre miliari del cinema:

Spartacus

Vertigo

Citizen Kane

Il Laureato

C'era una volta in America

Star Wars

La Vita è bella

Casablanca

Il Signore degli anelli

Memento

Il grande Lebowski

Nuovo Cinema Paradiso

Se mi lasci ti cancello

e molti, moltissimi altri... E' incredibile, non trovate?

potete controllare la lista completa su <https://bechdeltest.com>

